La feroce rappresaglia aerea sul nord e sul sud Vietnam non ferma l'iniziativa del FNL

Gli USA pagano caro i loro attacchi sulla RDV: 19 aerei persi in 4 giorni

Fra ieri e oggi nove Phantom sono stati abbattuti dalla contraerea - Martellato con i mortai il centro di addestramento delle truppe fantoccio a nove chilometri da Saigon - Violenti scontri nella provincia di Quang Tri e a nord ovest di Huè

SAIGON, 27

Nè la feroce rappresaglia aerea sulla RDV, che si è manifestata in due giorni consecutivi di bombardamenti su Hanoi e sui sobborghi durati fino a stamattina nè l'operazione «terra bruciata» delle superfortezze B-52 che prosegue con sempre crescente intensità sulla provincia di Quang Tri e sulla parte nord occidentale della provincia di Thauan Thien (Huè) hanno fermato gli attacchi delle forze di liberazione che vi sono incessantemente sviluppati sia sui fronti settentrionali che in prossimità di Saigon e di An Loc

I Phantom hanno bombardato in più riprese tra ieri e oggi la capitale nord vietnamita e la zona circostante Stamattina l'aviazione USA ha compiuto varie incursioni sulla città e nei dintorni Ieri le criminali missioni erano state due. Il primo bombardamento è avvenuto attorno alle 7 del mattino e ha centrato numerosi edifici dell'abitato Tre ore dopo, verso le 10 gli aerei sono ricomparsi su Hanoi e hanno rovesciato altre tonnellate di bombe, questa volta scatenandosi, a quanto pare, su quartieri periferici

Circa il bombardamento, annunciato domenica, delle acciaierie di Thai Nguyen è stato precisato che sono stati usati ordigni, da una tonnellata guidati dal laser

Radio Hanoi ha annunciato l'abbattimento di nove Phantom tra ieri e oggi e la cattura dell'equipaggio di uno degli aerei Gli aerei USA abbattuti nell'ultima settimana nel Nord Vietnam sono stati 25, di cui 19 negli ultimi 4 giorni

Reparti partigiani hanno martellato l'altra notte con razzi da 122 millimetri il centro di addestramento militare di Quang Trung, nove chilometri a nord di Saigon Un violento attacco i patrioti hanno anche sferrato sulla statale n 13 che collega Saigon ad An Loc Pure le posizioni dei fantocci ad An Loc sono state nuovamente battute dalle artiglierie partigiane.

Sugli altipiani centrali un convoglio di 100 camion saigonesi è stato assalito da formazioni partigiane: almeno 37 veicoli sono stati distrutti

Le forze di liberazione sono ancora all'offensiva nella provincia di Quang Tri e a nord-ovest di Huè dove si sono avuti alcuni scontri con reparti saigonesi inviati da Thieu a rimpiazzare le formazioni distrutte la settimana scorsa

Gli attacchi delle forze popolari si sviluppano nonostante l'incessante pioggia di bombe che da martedì scorso i B 52 americani stanno rovesciando sulla zona Anche domenica le stratofortezze hanno compiuto 24 missioni

Van Thieu ottiene con l'inganno i pieni poteri

SAIGON, 27.

La cricca dei fantocci accusa ogni giorno di più i colpi delle Forze di Liberazione e lo sfacelo politico va di pari passo con le misure che Van Thieu è costretto ad adottare per cercare di reggersi in piedi. Dopo mesi di vani tentativi, il generale fantoccio è riuscito ad imporre ad un senato più che dimezzato e dal quale erano stati esclusi gli oppositori con il sequestro di persona e il rapimento vero e proprio, i pieni poteri per sei mesi. Invano il presidente del Senato, Nguyen van Hueyn, leader dell'opposizione cattolica, ha cercato di invalidare la seduta, denunciando il rapimento di tre senatori dell'opposizione. Huyen abbandonava l'aula in segno di protesta seguito dai senatori contrari alla legge, ma la votazione veniva imposta in presenza di soli 26 parlamentari su 57 che compongono l'assemblea. Il palazzo del Senato era circondato dalla polizia.

NGHIA HUNG (Vietnam del nord) — Su invito del governo della RDV, i diplomatici stranieri accreditati a Hanoi si sono recati a visitare diversi tratti della rete di dighe e di opere idrauliche, sulla quale si accaniscono i bombardieri americani. I diplomatici hanno potuto constatare di persona i danni arrecati agli impianti dalle criminali incursioni e la falsità delle smentite opposte dal governo di Washington alle denunce vietnamite

I criminali bombardamenti alle dighe

Gli americani vogliono provocare inondazioni

Con qusta corrispondenza, Il compagno Renzo Foa inizia il suo servizio come inviato del nostro giornale a Hanoi.

Dal nostro inviato

HANOI, 27.

Nella capitale nord-vietnamita, la popolazione reagisce con calma e con dignità alla aggressione dei bombardieri americani. I continui allarmi, i missili che sovente colpiscono il centro della città come le bombe che cadono frequentemente nella più vicina periferia sembrano ottenere l'effetto contrario a quello che il gruppo dirigente di Washington si prefigge di raggiungere con questa dura *escalation*. Infatti, a mano a mano che le incursioni vengono intensificate, crescono di pari passo la fermezza e la serenità con cui i vietnamiti affrontano la guerra di aggressione e diventano sempre più efficaci le misure, collettive ed individuali, con le quali essi sanno così bene contrastarla.

Sono state sufficienti le prime e poche ore vissute insieme con gli abitanti di Hanoi per comprendere appieno che la vitalità e l'umanità dei vietnamiti non sono state minimamente intaccate dai terribili bombardamenti In questi giorni l'allarme suona molto frequentemente nella capitale. Quando le sirene ululano, il fitto traffico delle biciclette si dirada, le unità della difesa si apprestano rapidamente al combattimento, giovani e ragazze con l'elmetto in capo e il fucile a tracolla appaiono improvvisamente ovunque. I rifugi si riempiono. Nonostante il pericolo, c'è però molta gente che resta per strada e sfida gli aerei americani. Anche dei bambini, non ancora sfollati e lontani in quel momento dai loro familiari, non si allontanano dai giardini dove giocano e, se vedono gli aerei passare, minacciano con il pugno levato verso il cielo E' comunque più normale incontrare nei rifugi quei pochi bambini che non sono stati ancora allontanati dalla città. Stanno seduti, come le donne e gli anziani, nel modo tradizionale vietnamita, cioè appoggiati sui calcagni. Nessuno mostra di avere paura, anzi, le strette stanze scavate sotto terra risuonano di parole e di risa anche quando si odono le esplosioni delle bombe e i secchi tiri della contraerea.

Porsi al riparo, per i vietnamiti, vuol dire attenersi ad un rigoroso principio politico: quello di essere sempre pronti ad ovviare celermente ed efficacemente ai danni provocati dalle bombe. Del resto ho sentito nominare la paura una sola volta; e chi ha pronunciato questo termine non si riferiva certo agli abitanti di Hanoi. E' stata una giovane dipendente dell'albergo, la prima volta che sono sceso nel rifugio, dopo il mio arrivo, a chiedermi. «Non hai paura delle bombe?» E mentre faceva la domanda rideva

Nei rifugi si sentono spesso delle persone ridere oppure le si vedono sorridere: questo atteggiamento, questa dimostrazione di calma e serenità esprimono una grande sicurezza traducibile mediatamente nella certezza — che nutrono — che, qualunque possano essere i danni e i lutti provocati dalla selvaggia *escalation*, l'imperialismo sarà battuto. «Nulla — essi dicono — può fermarci». E' stato del resto già dimostrato il fallimento del tentativo degli aggressori di terrorizzare la popolazione, di gettarla nel panico, di fermare la vita quotidiana e distruggere in questo modo l'umanità e la società vietnamita

E' ormai chiaro che il gruppo dirigente di Washington mira a scardinare le strutture sociali ed economiche del Vietnam del nord. In questo non rinuncia ad alcuna arma La guerra aerea di distruzione, ripresa da oltre due mesi e mezzo, è contraddistinta da una catena di crimini Uno degli ultimi — come annunciato dalla Commissione di inchiesta sui crimini americani — è la distruzione della città di Hong Gai nella regione di Quang Ninh, dove non c'è più una sola casa intatta Per undici giorni consecutivi gli aerei aggressori hanno attaccato questo importante e popolato centro economico, hanno distrutto tremila case impiegando centinaia e centinaia di bombe di ogni tipo. Almeno centocinquanta civili sono stati uccisi e 250 feriti, molti dei quali nelle grotte dove si erano rifugiati e che i piloti americani hanno fatto deliberatamente franare con le loro bombe. Ad Hong Gai non c'erano «obiettivi militari», se questa definizio ne ha, per gli aggressori, un significato diverso da tutto ciò che serve alla vita quotidiana C'erano case, scuole, ospedali, chiese Ora non c'è più nulla di intatto e numerose famiglie contano, dopo gli undici giorni di fuoco, solo uno o due sopravissuti.

La conferma del carattere indiscriminato dell'attuale *escalation* viene anche dagli attacchi contro le dighe e il sistema idraulico costruito per costringere l'inclemente natura di queste zone a servire e non a distruggere l'agricoltura, l'industria e i centri abitati Ha inizio ora la stagione delle piogge e, colpendo le dighe gli strateghi americani cercano apertamente di provocare inondazioni di vasta portata che non solo impediscano il normale corso della coltivazione del riso, ma anche aggiungano la potenza distruttiva delle acque a quella delle bombe E' una guerra di distruzione indiscriminata e senza alcun limite, oltre tutto condotta con strumenti bellici ingenti appositamente costruiti per colpire gli uomini innanzitutto La vittoriosa risposta del popolo vietanamita a questa drammatica *escalation* è invece particolarmente efficace proprio perché molteplice e articolata, sotto i diversi, ma collegati, punti di vista politici, militari e diplomatici

Questa risposta va dalla lotta dei patrioti del sud fino alla operosità con cui vengono celermente riparati i danni dalla popolazione del nord; e attraverso un arco di conquiste già largamente acquisite tra queste, in primo luogo, c'è la calma e la fermezza che quotidianamente dimostrano uomini, donne, anziani e bambini che hanno ricevuto una quantità di bombe tre volte superiore a quella complessivamente impiegata nella seconda guerra mondiale su tutti i fronti Sono una calma e una fermezza grazie alle quali la vita quotidiana continua «normalmente», sia pure con alcuni grossi sacrifici e nonostante i crimini che l'aviazione americana commette ogni giorno

Renzo Foa

Una grande tappa per l'unità delle sinistre

Francia: l'accordo di governo tra socialisti e comunisti

(Dalla prima pagina)

il collocamento della polizia giudiziaria alle dirette dipendenze del ministero della giustizia.

DEMOCRAZIA ECONOMICA — Il progetto di programma del P.S e del P.C.F prevede la nazionalizzazione delle banche, degli istituti di credito, delle compagnie d'assicurazione delle *holding* finanziarie, delle industrie degli armamenti, aeronautiche e aerospaziali, delle grandi industrie chimiche e farmaceutiche, della compagnia francese dei petroli, della gestione delle autostrade e dei trasporti aerei e marittimi

Nello stesso capitolo è precisato che i rappresentanti dello Stato in seno ai consigli d'amministrazione delle aziende comprendenti i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli utenti — sindacati o collettività pubbliche — non potranno essere maggioritari. Esso prevede altresì, per quanto riguarda la democrazia nelle aziende, che quando i lavoratori di un'azienda pubblica ne esprimano la volontà, e posto che le strutture dell'azienda stessa lo permettano, l'intervento dei lavoratori nella gestione e nella direzione dell'azienda assumerà nuove forme, essendo garantito l'indennizzo dei piccoli e medi azionisti

OBIETTIVI SOCIALI — Il programma dei due partiti prevede: salario minimo garantito non inferiore a mille franchi mensili (pari a circa 120 mila lire); ritorno alla settimana lavorativa di 40 ore senza diminuzione dei salari; pensionea 60 anni per gli uomini ed a 55 per le donne; pagamento integrale a carico dei datori di lavoro delle spese di trasporto dei lavoratori fra il domicilio ed il luogo di lavoro; scala mobile dei salari; pensioni non inferiori in alcun caso all'ammontare del salario minimo garantito; costruzione di 700 mila alloggi all'anno, i tre quarti dei quali nel settore delle abitazioni ad affitto moderato.

DIFESA NAZIONALE — Il futuro governo di sinistra interromperebbe per la durata di una legislatura le attività destinate a dotare la Francia di un armamento nucleare, senza tuttavia prendere impegni su quanto potrebbe essere deciso in capo a cinque anni

POLITICA ESTERA — Il progetto di programma dei due partiti precisa che il governo di sinistra applicherebbe una politica di indipendenza rispetto ai blocchi politico-militari esistenti e di coesistenza pacifica, disarmo e cooperazione fra tutti gli Stati. Favorevole all'ammissione al l'ONU dei due Stati tedeschi, esso avrebbe con la Repubblica democratica tedesca relazioni nuove destinate a sfociare nel riconoscimento di quello Stato

EUROPA — Su questo punto, che è stato uno dei più delicati per i negoziatori date le divergenze fra PS e PCF in materia, i due partiti sono addivenuti ad un accordo che si articola in due punti: 1) partecipazione alla costruzione del MEC, alle sue istituzioni, alle politiche comuni «con la volontà di agire al fine di liberare la comunità dalla dominazione del grande capitale, di democratizzarne le istituzioni, di sostenere le rivendicazioni dei lavoratori e di orientare nel senso dei loro interessi le opzioni comunitarie»; 2) il governo di sinistra preserverebbe in seno al Mercato Comune la propria libertà d'azione per la realizzazione del suo programma politico, economico e sociale

Il testo del progetto d'accordo prevede il mantenimento della regola dell'unanimità nelle votazioni in seno al consiglio dei ministri della comunità e precisa altresì: «I poteri ed i mezzi della comunità dovranno essere adattati alle responsabilità che le verranno riconosciute dal consiglio dei ministri per l'esecuzione delle politiche comuni, valutati caso per caso e limitati ai campi devoluti alle competenze della comunità Le delegazioni di competenze necessarie verranno decise dai paesi membri nel loro comune interesse, in applicazione dell'articolo 235 del trattato di Roma»

Subito dopo la firma dell'accordo, il compagno Georges Marchais, segretario generale aggiunto del PCF, ha dichiarato: «E' un avvenimento politico di una portata considerevole, che farà data nella storia del movimento operaio e democratico del nostro paese Noi che lottiamo da molti anni per questo obiettivo, ci rallegriamo profondamente Non saremo i soli, domani, ne siamo sicuri L'entusiasmo sarà grande nelle fabbriche, nelle città e nei paesi, fra la classe operaia, fra le masse del popolo francese Al di là della originalità propria di ciascuno dei nostri due partiti, il programma comune testimonia della loro capacità e della loro volontà di assumere insieme le loro responsabilità alla direzione degli affari pubblici».

Il compagno Marchais ha anche reso delle dichiarazioni alla radio «France Inter» Egli ha detto: «Non è un programma socialista, è un programma di democrazia avanzata, la cui applicazione apre la via ad una società socialista. E' infatti evidente che la sua realizzazione permetterà di soddisfare, fin dalla prima legislatura, i bisogni dei lavoratori, e creerà un clima di fiducia suscettibile di far nascere in loro la volontà di andare più avanti. E' una esperienza unica, perchè, per la prima volta nella loro storia, socialisti e comunisti redigono insieme un programma compieto e concreto di governo che apre la via ad una società socialista. E' la prima volta che un tale avvenimento si produce in un paese industriale sviluppato Siamo in Francia, e abbiamo una politica che corrisponde precisamente alla situazione francese».

Marchais ha anche precisato che i comunisti e i socialisti sono pronti a «discutere e intendersi» con tutti coloro che «si impegneranno con essi a mettere in opera il programma».

Ha anche annunciato che inizieranno nei prossimi giorni dei colloqui con i radicali dissidenti che si sono allontanati da Servan-Schreiber, presidente del partito radicale. Un accordo fra i minoritari del partito radicale e il partito socialista è già avvenuto.

Secondo la proposta di Ceylon

Ciu En-lai appoggia una «zona di pace» nell'Oceano Indiano

Calorose accoglienze alla signora Bandaranaike

PECHINO, 27

La Cina appoggia la proposta di Ceylon di fare dell'Oceano Indiano una «zona di pace» Lo ha dichiarato il primo ministro cinese, Ciu En lai in un discorso pronunciato al termine di un banchetto in onore del primo ministro cingalese, signora Sirimavo Bandaranaike, attualmente in visita a Pechino

Riferendosi alla proposta della signora Bandaranaike, Ciu En-lai ha detto che essa «rispecchia l'ardente desiderio dei paesi afro-asiatici di difendere la loro indipendenza nazionale e la loro sovranità opponendosi all'aggressione e all'espansione delle superpotenze» «Il governo e il popolo cinese — egli ha aggiunto — appoggiano questa giusta proposta e ritengono che la risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 16 dicembre 1971 deve essere rispettata».

Nella sua risposta, la signora Bandaranaike ha osservato che la Cina è stato il solo Stato membro del Consiglio di sicurezza ad appoggiare la sua proposta ed ha espresso la sua preoccupazione per le difficoltà che il governo neutralista di Colombo incontra «a causa della vulnerabile posizione geografica dell'isola» La signora ha ringraziato la Cina per l'aiuto economico concesso a Ceylon Riferendosi ai viaggi di Nixon a Pechino e a Mosca il premier cingalese ha detto che essi rappresentano uno sviluppo positivo e ha auspicato «una progressiva democratizzazione» delle relazioni internazionali

Al suo arrivo a Pechino, domenica scorsa, la signora Bandaranaike aveva ricevuto accoglienze molto calorose Una grande folla, tra cui ragazze in costumi variopinti, aveva fatto ala al corteo dall'aeroporto alla città

Clamoroso incidente alla riunione della SEATO

CANBERRA, 27

Un clamoroso attacco alla SEATO, l'alleanza militare del sud-est asiatico promossa da gli Stati Uniti, è stato formulato oggi dal ministro degli esteri delle Filippine, Carlos Romulo, in apertura della sessione del consiglio dei ministri dell'organizzazione

Romulo ha definito la SEATO «una presenza anacronistica e provocatoria» nel quadro dell'Asia d'oggi. «Si può dire — egli ha aggiunto — che la SEATO opera al di fuori di ogni positiva relazione con la realtà che la circonda. E' tempo che essa affronti le sue debolezze di fondo e si trasformi radicalmente».

Il discorso di Romulo ha provocato sensazione e trambusto tra i ministri. Il segretario di Stato americano, Rogers, ha protestato aspramente, dichiarando che gli Stati Uniti «appoggiano con tutte le loro forze la SEATO» e che questo è il momento peggiore per parlare di mutamenti»

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

L'impronta di destra del governo

(Dalla prima pagina)

aveva rivolto, anche a nome della delegazione democristiana, un vivo invito a rimanere al ministero dell'Interno. L'on. Rumor ha accolto l'invito». Anche il *leader* della corrente dorotea, insomma, ha voluto fare intendere che egli è entrato in questo gabinetto ed ha accettato di tornare al Viminale per una questione di disciplina di partito.

La lista dei ministri, come abbiamo detto, era stata definita nella notte tra domenica e lunedì nel corso di una lunga e agitata riunione della delegazione democristiana (Forlani, Zaccagnini, De Mita, Gullotti, Piccoli e Spagnolli) con Andreotti nello studio privato del presidente incaricato, in piazza Montecitorio. Alle 11 di lunedì Andreotti si recava al Quirinale per sciogliere la riserva e presentare l'elenco dei ministri; alle 18 si svolgeva il giuramento. Il nuovo Consiglio dei ministri terrà la sua prima riunione venerdì mattina: dovrà procedere alla nomina della solita lunga lista di sottosegretari (sembra che 11 saranno i socialdemocratici e 8 i liberali) ed approvare le linee del discorso programmatico che il presidente del Consiglio terrà il martedì successivo, 4 luglio — a quasi due mesi di distanza dalle elezioni! — dinanzi alle Camere. Il dibattito avrà inizio a Montecitorio e si sposterà successivamente al Senato.

Nel tripartito di Andreotti DC-PSDI-PLI, che sarà appoggiato dall'esterno dal PRI, non compare un solo rappresentante delle sinistre democristiane (morotei, Base, «Forze nuove»). Negli ultimi giorni, le pressioni prevalenti di Andreotti e della segreteria della DC erano rivolte soprattutto a provocare una incrinatura nello schieramento del «cartello» della sinistra dc, imbarcando almeno qualche parlamentare «a titolo personale» Tutto è stato vano. La lettera di Moro, infine, sabato scorso ha ribadito per l'ennesima volta l'opposizione aperta di oltre un terzo della DC all'operazione centrista.

L'unica grottesca «copertura» è stata trovata da Andreotti in direzione del gruppetto di Sullo, una minuscola corrente («Nuova sinistra») che ha raccolto nella DC appena il 2 per cento dei voti congressuali, e che è stata premiata con due poltrone ministeriali per il proprio appoggio alla preparazione ed al varo del tripartito. Lo stesso Sullo ha avuto un posto di ministro senza portafoglio (per le Regioni), mentre il senatore Dionigi Coppo è stato chiamato a sostituire Donat Cattin al Lavoro; e deve questa sua insperata conquista al fatto di essere stato in un passato assai lontano uno dei segretari confederali della CISL.

La rappresentanza siciliana della DC è stata assicurata nel governo con due ministri di nuova nomina: Gioia, fanfaniano, alle Poste; e Gullotti, doroteo, ai Lavori Pubblici (quest'ultimo lascerà la vice segreteria della DC, e verrà sostituito dall'uomo di fiducia di Rumor, l'on. Bisaglia).

Una certa sorpresa ha destato la scomparsa dalla lista dei ministri del senatore Martinelli, un uomo che negli ultimi tempi aveva trasmigrato attraverso varie correnti. Tutti erano concordi nel prevedere la sua nomina a ministro senza portafoglio; e pare, infatti, che il suo nome fosse compreso nella lista che aveva nelle mani Andreotti quando si è recato al Quirinale. Nella lista definitiva, invece, letta dal presidente del Consiglio poco dopo, il nome di Martinelli era scomparso, ed al suo posto (ministro senza portafoglio per la riforma burocratica) era apparso quello dell'immancabile Silvio Gava, doroteo, che ha dovuto lasciare l'Industria a Mauro Ferri.

NEL PSDI — La Direzione del PSDI, secondo quanto era previsto, ha nominato ieri Flavio Orlandi segretario del Partito, in sostituzione di Tanassi, diventato ministro della Difesa e vice-presidente del Consiglio. Vice-segretario è stato nominato Pietro Longo, un parlamentare che proviene dall'ala ex PSI e che è vicino a Ferri.

Presidente dei deputati del PSDI è ora, in sostituzione di Orlandi, Cariglia, fino a ieri vice segretario del partito. Direttore dell'*Umanità* è stato nominato Righetti.

Un attacco alla decisione del PSDI di partecipare al governo è venuto da parte del presidente del gruppo socialdemocratico alla Regione Lazio, Galluppi. Egli ha detto che il commento più appropriato è stato fatto da Saragat, quando ha definito il tripartito centrista «la peggiore delle soluzioni possibili». Secondo Galluppi, nel PSDI occorre ora sollecitare un «confronto dialettico» ed «una accentuata dialettica politica». Galluppi propone anche la reintroduzione della proporzionale nelle votazioni interne al PSDI

La composizione del nuovo governo

Ecco la lista dei ministri del secondo governo Andreotti:

Presidente del consiglio dei ministri on. Giulio Andretti (DC); Vice presidente del consiglio e ministro della Difesa on. Mario Tanassi (PSDI); Esteri, sen. Giuseppe Medici (DC); Interni, on. Mariano Rumor (DC); Grazia e Giustizia, on. Guido Gonella (DC); Bilancio e programmazione economica e con l'incarico per il Mezzogiorno, on. Emilio Taviani (DC); Finanze, sen. Athos Valsecchi (DC); Tesoro, on. Giovanni Malagodi (PLI); Pubblica istruzione, on. Oscar Luigi Scalfaro (DC); Lavori pubblici, on. Antonino Gullotti (DC); Agricoltura e foreste, on. Lorenzo Natali (DC); Trasporti e aviazione civile, on. Aldo Bozzi (PLI); Poste e telecomunicazioni, on. Giovanni Gioia (DC); Industria, commercio e artigianato, on. Mauro Ferri (PSDI); Lavoro e previdenza sociale, sen. Dionigi Coppo (DC); Commercio con l'estero, on. Matteo Matteotti (PSDI); Marina mercantile, on. Giuseppe Lupis (PSDI); Partecipazioni statali, on. Mario Ferrari Aggradi (DC); Sanità, on. Remo Gaspari (DC); Turismo e spettacolo, on. Vittorio Badini Confalonieri (PLI).

Gli incarichi per i ministeri senza portafoglio sono stati così distribuiti: on. Emilio Colombo (DC): ministro per i rapporti con l'ONU; on. Fiorentino Sullo (DC): ministro per l'attuazione delle Regioni; sen. Silvio Gava (DC): ministro per la riforma della pubblica amministrazione; on. Pier Luigi Romita (PSDI): ministro per la ricerca scientifica; sen. Giorgio Bergamasco (PLI): ministro per i rapporti con il Parlamento; on. Giulio Caiati (DC): ministro per i problemi della gioventù (nuovo ministero)

Breznev conferma l'appoggio

(Dalla prima pagina)

giusta soluzione politica del problema senza alcuna ingerenza esterna. La posizione dell'URSS su tale questione è chiara ed immutabile. Il nostro sostegno e l'aiuto multilaterale al popolo vietnamita continueranno fino alla vittoria della sua giusta causa»

A proposito del Medio Oriente, Breznev ha attirato l'attenzione sulla «complessità e pericolosità» della situazione ribadendo che «è indispensabile distendere la situazione in quella parte del mondo», che «ciò può e deve essere fatto sulla base delle giuste rivendicazioni degli stati arabi circa il ritiro delle truppe dell'aggressore, e della applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1967».

Il leader sovietico ha quindi affrontato i problemi della sicurezza europea rilevando che nella lotta per il suo consolidamento negli ultimi anni sono stati raggiunti notevoli risultati. «Noi abbiamo impostato e stiamo sviluppando con successo la cooperazione con la Francia ed una serie di altri stati capitalisti europei. Nuove prospettive si aprono per il consolidamento della pace in Europa dopo l'entrata in vigore dei trattati conclusi dall'URSS e dalla Polonia con la RFT». Tutto ciò, ha affermato Breznev, «influisce favorevolmente sul clima politico mondiale». «E' proprio da queste posizioni — ha continuato Breznev — di conferma del principio di coesistenza pacifica tra gli stati, sulla base del riconoscimento della loro parità e del rispetto degli interessi legittimi di tutti i paesi e di tutti i popoli, che ci siamo accostati ai colloqui sovietico-americani al vertice. Dal nostro punto di vista i risultati di questi colloqui riflettono il reale stato di cose del mondo. Essi rispondono agli interessi della pace universale, agli interessi di tutti i popoli. Ora si tratta di realizzare praticamente gli importanti accordi raggiunti».

Breznev ha poi parlato del ruolo dei vari stati socialisti negli affari mondiali, respingendo la validità del termine «superpotenza» usato nei confronti dell'URSS. L'URSS, egli ha detto, «è realmente uno stato grande e potente, ma innanzitutto è uno stato socialista che svolge una politica estera socialista di classe. Una simile politica e non già una politica di "grandi" e "piccoli", viene svolta anche dagli altri paesi socialisti fratelli che cooperano strettamente nell'arena internazionale, nella lotta per il consolidamento delle forze del socialismo, per i diritti paritetici di tutti i popoli, per la libertà e l'indipendenza, per un lavoro pacifico».

In mattinata prima di affrontare la discussione generale Castro ha informato i dirigenti dell'Unione Sovietica della situazione cubana, sottolineando il valore e l'aiuto che l'Unione Sovietica fornisce da anni all'isola accerchiata dall'imperialismo americano. I sovietici, dal canto loro, hanno ribadito il pieno appoggio a Cuba ed hanno quindi illustrato l'attuale piano quinquennale e gli impegni che l'URSS intende portare avanti entro il 1972.

Conclusa la prima parte dei colloqui (svoltisi — come ha precisato la TASS — «in un clima di amicizia fraterna e di comprensione completa») è stato reso noto che Castro è stato insignito dal Presidium del Soviet Supremo dell'ordine di Lenin «per i suoi grandi meriti nella lotta contro l'imperialismo, per l'importante contributo che ha dato alla causa della pace e del socialismo, per le sue attività in favore dello sviluppo e dell'approfondimento dei rapporti di amicizia multilaterale tra l'URSS e Cuba»

Sempre in mattinata Fidel Castro si è recato a rendere omaggio al Mausoleo di Lenin e al monumento del soldato ignoto Nella Piazza Rossa — come già ieri lungo la strada — l'apparizione di Castro ha suscitato entusiasmo.

Migliaia di moscoviti e di turisti — giovani, anche molti italiani — hanno applaudito a lungo il leader cubano che ha risposto salutando con il pugno chiuso. Questa sera gli ospiti sovietici hanno offerto un ricevimento per Castro.

Gli incontri — a quanto risulta — si protrarranno per vari giorni. I cubani sono infatti intenzionati ad affrontare tutte le questioni che si riferiscono ai rapporti bilaterali e in particolare ai problemi della vita economica dell'Isola.

Per quanto riguarda l'agenda generale della visita, non si conoscono ancora altri particolari. Si sa solo che Castro — che alloggia al Cremlino nell'appartamento presidenziale — compirà un breve viaggio nella regione di Mosca, si incontrerà con i lavoratori di alcune fabriche e terrà poi, a conclusione del viaggio (e quindi a conclusione dell'intero ciclo di visite compiute sia in Africa che in Europa) una conferenza stampa alla quale saranno invitati tutti i giornalisti accreditati a Mosca

Precario compromesso sulle monete

(Dalla prima pagina)

re il franco sul mercato dei capitali, la Germania federale insiste perché un simile «sistema» venga modificato e perché la Francia si allinei agli altri paesi della CEE.

Sul merito e sui motivi del contrasto che si è verificato tra i rappresentanti italiani e quelli francesi, può essere interessante riportare quel che scriveva proprio ieri l'autorevole quotidiano parigino *Le Monde* in una ampia panoramica sulla crisi monetaria. «E' l'Italia — scriveva il giornale — che si trova attualmente nella situazione più delicata. Roma riterrebbe che, se la sterlina fluttua, le pressioni che si eserciteranno sulla lira italiana saranno così forti che sarebbe del tutto irragionevole voler limitare artificiosamente e a qualsiasi costo il suo margine di fluttuazione nelle condizioni previste dall'accordo intereuropeo del 24 aprile. Il signor Emilio Colombo, che rappresenterà l'Italia a Lussemburgo (e che invece è stato assente, ndr) potrebbe perciò chiedere che l'accordo sul restringimento dei margini di fluttuazione sia sospeso per la lira e che, di conseguenza, questa possa fluttare liberamente nei limiti fissati a Washington il 18 dicembre.

«Ciò significa che — riferiva *Le Monde* — nel caso in cui il marco tedesco, il franco francese e così via giungessero al limite massimo di oscillazione verso l'alto rispetto al dollaro, il corso della lire potrebbe oscillare verso il basso fino a 4,5 per cento, invece del 2,25 per cento consentito dall'accordo di Basilea».

Ancora il quotidiano parigino scriveva che negli ambienti governativi e monetari italiani «si lasciava capire che, se l'Italia non avesse ottenuto soddisfazione su questo punto, avrebbe lasciato fluttuare liberamente la sua moneta». Il che avrebbe potuto determinare conseguenze «ancora più dannose per il funzionamento del MEC e in particolare del MEC agricolo».

Il compromesso faticosamente raggiunto nei termini esposti più sopra sembra aver scongiurato, per il momento, un inasprimento della crisi monetaria mondiale e potrà consentire all'Italia qualche settimana di respiro. Ma la situazione permane incerta e pericolosa. La «pace monetaria» non sarà conseguita fino a quando l'Europa capitalistica non sarà in grado di controllare la pressione degli eurodollari, fino a quando cioè sarà permesso agli Stati Uniti di far pagare agli «alleati» le conseguenze della loro politica imperialistica ed aggressiva.

Le prime avvisaglie dell'incerto accordo raggiunto a Lussemburgo, comunque, si potranno avere oggi stesso con la riapertura dei mercati di cambio.

Occorrerà innanzitutto vedere su quali livelli andrà a stabilizzarsi la sterlina, la quale, come si è detto, viene lasciata libera di «fluttuare». Il cancelliere dello scacchiere inglese, Barber, ha tenuto a dichiarare che «la sterlina tornerà a un regime di parità fissa al più presto possibile e, comunque, prima del 1. gennaio 1973», data dell'ingresso ufficiale della Gran Bretagna nel MEC. Barber ha aggiunto però, significativamente, che «è necessario procedere al più presto a una riforma del sistema monetario internazionale e a una regolamentazione dei movimenti di capitali speculativi».

Sul piano internazionale, intanto, va registrata la reazione decisamente negativa del governo svizzero, il quale ha posto ieri drastiche restrizioni agli investimenti esteri, «per cui viene chiusa la porta al denaro speculativo che cerca un porto in Svizzera»

Il ministro Celio — e questa è indubbiamente la reazione più preoccupante del governo svizzero — ha inoltre detto che il suo paese «non si unirà all'azione di sostegno della lira italiana».

Anche la Danimarca non rientra nell'accordo, e farà «fluttuare» liberamente la corona.

I ministri delle Finanze dei «dieci» (i 6 del MEC più i 4 candidati all'ingresso) si riuniranno a Londra il 17 e 18 luglio.

Va infine segnalato che ieri sera, in una riunione con Andreotti, il governatore della Banca d'Italia, Carli, ha riferito i risultati della seduta europea a Lussemburgo.

Alla riunione hanno partecipato i ministri Medici e Malagodi ed il sottosegretario agli esteri Pedini.

Lanciato Cosmos 496

MOSCA, 27

E' stato lanciato ieri nella Unione Sovietica il satellite artificiale della terra «Cosmos-496».

L'apparecchiatura installata a bordo del satellite funziona regolarmente.

ANNUNCI ECONOMICI

22) OFFERTE CAMERE E PENSIONI L. 50

GRUPPO maestri ospitano assistono garantiscono anche nel viaggio bambini otto-dodici anni in villa magnifica spiaggia privata Lire 5.000 tutto compreso. Prenotarsi e dettagliare a Ins. Scarfò Cipriano Villa Emanuele Gioiosa Jonica - Reggio Calabria telefono 0964/51569